**SISSI: IMPERATRICE D’AUSTRIA**

Elisabetta Aurelia Eugenia è nata a [Monaco](http://www.tuttobaviera.it/monaco.html), nel palazzo dei Duchi di Baviera nella notte di Natale del 1837 dall’arciduca Massimiliano e dalla principessa Ludovica. Dal matrimonio nascono ben otto figli, la terza dei quali è Elisabetta.

I ragazzi vengono allevati in casa, vicini ai genitori (fatto sconvolgente per l’etichetta del tempo) e questa sarà considerata da molti la causa delle loro idee libertine e della loro stravaganza ed originalità.

Sissi, come i suoi fratelli, trascorre spensierata la sua infanzia e la sua giovinezza prevalentemente nella residenza estiva della famiglia ducale: il castello di Possenhofen sul lago di Starnberg. Qui si vive come in una fiaba: in mezzo ai boschi dove spesso si va a caccia, a fare merenda o anche semplicemente a giocare. A Sissi piace tanto cavalcare quanto trascorrere del tempo nel bosco ad ascoltare gli uccelli cantare e spiare gli animali, i cervi e gli scoiattoli in particolare.

La svolta decisiva nella vita di Sissi arriva nell’agosto del 1853, quando la madre Ludovica e la zia Sofia (madre dell’imperatore d’Austria Francesco Giuseppe) si accordano per far sposare il giovane Francesco Giuseppe con la secondogenita di Ludovica e Max: Elena (da tutti chiamata Nenè). E così, il 15 agosto 1853, da Possenhofen parte una carrozza, all’interno della quale siedono le donne della famiglia di Sissi: la mamma, Nenè, Elisabetta e una cameriera. Tuttavia, nonostante la volontà di ferro di entrambe le sorelle, gli occhi del giovane imperatore, allora ventiduenne, non cadono affatto su Nenè, bensì su Sissi. Solo quattro giorni dopo il primo incontro, il 19 agosto 1853, viene ufficialmente annunciato a Bad Ischl, il fidanzamento e la data delle nozze è fissata per l’aprile dell’anno successivo. La notizia fa scalpore, soprattutto perché nessuno a Vienna conosce la futura sposa né tantomeno si aspetta un così rapido fidanzamento. Tuttavia, già fin da giovane, Francesco Giuseppe (amabilmente chiamato Franz) dimostra fermezza e volontà, che nemmeno la madre riesce a piegare.

 Dopo il ballo del 17 agosto 1853, in cui Francesco Giuseppe trascorre la prima serata di gala con la sua futura sposa, iniziano ferventi i preparativi e le formalità per il fidanzamento e per il matrimonio. Dopo pochi giorni, compiute le formalità previste dal cerimoniale, la futura imperatrice e la sua famiglia tornano in Baviera e subito iniziano i preparativi: l’arciduchessa Sofia è stata molto chiara in proposito: Sissi deve imparare altre tre lingue, studiare la storia e la geografia, perfezionarsi nel ballo e migliorare la postura, nonché curare maggiormente il suo personale, soprattutto i denti.

Tutti questi precettori che si alternano in continuazione a Possenhofen fanno girare la testa alla piccola Elisabetta che sempre di più avverte il peso della posizione che sta per assumere. Francesco Giuseppe si reca frequentemente a Possenhofen, dove la coppia trascorre piacevoli giornate sul [lago di Starnberg](http://www.tuttobaviera.it/starnberg2.html), lontani da folle e curiosi, da cerimoniali ed etichette che, anche il giovane imperatore, educato rigidamente come un soldato, a stento sopporta.

Intanto Sissi diviene straordinariamente popolare in tutta l’Austria e tutta la Germania: la sua è considerata una storia incredibile, quasi una favola, e da qui molti idealizzeranno questo matrimonio e lo descriveranno molto più roseo e felice di quanto in realtà non sia stato.

Il 20 aprile 1854 Elisabetta lascia definitivamente Monaco per intraprendere un lungo viaggio lungo il Danubio che la porta ad entrare solennemente in Vienna il 23 aprile, accolta dalla famiglia imperiale e da tutta la nobiltà austro-bavarese.

La vita di Elisabetta cambia radicalmente dal giorno del matrimonio in poi: dalla città di Monaco si trova proiettata nella solenne e antica Vienna, costretta a vivere nella Hofburg, enorme e splendida residenza, ma poco moderna e sicuramente ancor meno confortevole. Per Sissi la vita a palazzo è molto dura, anche aggravata dalla personalità invadente di Sofia e dalla scarsissima privacy che, ad un personaggio pubblico come lei, è riservata. Ogni suo movimento ed ogni sua azione sono strettamente controllati e non può battere ciglio senza che la suocera ne venga informata e che i commenti risuonino per tutto il palazzo. E’ proprio a causa di questa vita “pubblica” a corte e dei ruoli di rappresentanza, mal sopportati dalla giovane imperatrice, che Elisabetta inizia a soffrire di quelle che oggi sono comuni malattie nervose: insonnia, depressione, attacchi di ansia e, sicuramente, anoressia.

Oltre a ciò, anche il destino, con Elisabetta, non è certo stato tenero: la prima figlia, Sofia, nasce nel 1855 (Sissi ha solamente 18 anni), ma muore appena due anni dopo. Nel 1856 nasce la secondogenita Gisella e nel 1858 è la volta del tanto sospirato erede maschio: Rodolfo.

Elisabetta in questo anno raggiunge lo stremo delle forze, sia fisiche che psichiche: non sopporta più nessuno, considera il marito troppo assente, non appare più in pubblico, è terrorizzata dalle folle e dalla vita di corte. Così non può più andare avanti: decide allora di partire, di lasciare Vienna, la famiglia, la corte e inizia a viaggiare, per più di due anni, alla ricerca di qualcosa che non troverà mai, di una felicità e di una stabilità interiore che lei, l’imperatrice d’Austria, è destinata a non possedere.

Dagli studi storici più recenti, appare un ritratto ben diverso dell’imperatrice: sposa ad un uomo che nemmeno conosceva, troppo giovane per sapere cosa significasse veramente l’amore, caduta presto nella depressione e nell’anoressia, diviene una donna isterica cui la vita non risparmia nulla, ossessionata dalla paura di invecchiare e di perdere la sua freschezza e la sua bellezza, chiusa in se stessa e profondamente instabile.

|  |
| --- |
| http://www.tuttobaviera.it/immagini/foto_sissi_film.jpgNegli anni '50 ottennero un grande successo tre film dedicati a Sissi ed interpretati da Romy Schneider (Sissi) e Karlheinz Böhm (Francesco Giuseppe). |

Le disgrazie infatti non tardano ad arrivare e a sconvolgere profondamente la vita di Sissi. Prima la morte dell'amato cugino [Ludwig](http://www.tuttobaviera.it/ludwig.html) nel 1886 ma il culmine, tuttavia, si raggiunge sicuramente con il suicidio dell’erede al trono ed unico figlio maschio di Elisabetta e Francesco Giuseppe, Rodolfo, il 30 gennaio 1889 nel castello di Mayerling. Questo grave episodio, ancora oggi avvolto nel mistero, ha turbato sia la madre che l’austero padre, lasciandoli profondamente scossi. E’ in occasione di questo incidente che la coppia imperiale, che ormai conduceva vite separate, si riavvicina, seppur per breve tempo. Francesco Giuseppe ed Elisabetta ormai non si vedono quasi più e quasi nemmeno più si scrivono. Sissi trascorre molto tempo in Ungheria (di cui è diventata regina), ama viaggiare e girare l’Europa, ma spesso in incognito, per evitare scorte, parate, cerimonie e ricevimenti che lei tanto detesta. L’imperatore a Vienna si sente molto solo e desidererebbe più di ogni altra cosa avere accanto a sé la “sua” amata Sissi, ma ad Elisabetta ormai poco importa più sia del marito che della corte viennese.  Anche i ritratti degli ultimi anni di Elisabetta la ritraggono perennemente seria e cupa, mai con un sorriso, ma con una perenne angoscia negli occhi.

Il 10 settembre 1898 Elisabetta è a Ginevra, in gran segreto, accompagnata solamente dalla sua dama di compagnia. Nel pomeriggio, mentre passeggia sulle rive del lago, un corvo si avvicina e con un colpo di ali sfiora l’acconciatura di Sissi, che, spaventata e incupitasi, mormora: “Un corvo così vicino… è sicuramente un segno per me… e non è un buon augurio, indica sempre una sventura per la nostra Casa…”. La mattina seguente alle undici in punto l’imperatrice e la sua dama lasciano l’albergo, felici per intraprendere una gita in battello sul lago. E’ una splendida giornata, Sissi si sente straordinariamente riposata, nonostante l’insonnia ed inoltre è uno dei pochi giorni in cui non avverte particolari dolori. Dopo un giro per la città, alle tredici e trenta, mancano pochi minuti alla partenza del battello. Sissi imbocca il vialetto che conduce al molo.

Luigi Lucheni, un venticinquenne anarchico italiano, accecato dall’odio verso il potere è nascosto dietro un ippocastano. Ha con sé una lima sottile e affilatissima; dovrà essere rapidissimo e preciso, come una freccia; se per disgrazia, l’imperatrice si scostasse troppo, lui correrebbe il rischio di mancare il cuore. Appena le due dame si avvicinano Lucheni si precipita in avanti. Con la mano destra sollevata balza contro l’imperatrice colpendola all’altezza del petto.

Sissi cade all’indietro, la contessa urla, Lucheni scappa. Un cocchiere le soccorre, aiuta l’imperatrice a rialzarsi, le sistema il vestito. La contessa spiega, convinta, che l’uomo, dopo averle spinte, abbia assestato un forte pugno ad Elisabetta.

Lucheni intanto corre lontano e, voltatosi, vede colei che dovrebbe essere morta rialzarsi ed imbarcarsi. Rallenta allora la sua folle corsa, convinto di avere fallito il suo colpo e di avere perso l’occasione migliore della sua vita. Intanto il vaporetto con Elisabetta a bordo salpa. Le guance di Sissi si fanno improvvisamente pallide, poi scivola a terra e perde i sensi. Tutti pensano che sia svenuta per lo spavento. Poi le slacciano l’abito nero per farle dei movimenti respiratori ed allora, sulla camicia lilla, si scopre una macchia color marrone: da un minuscolo foro, lasciato dal punteruolo di Lucheni è uscita una sola fatale goccia di sangue. Francesco Giuseppe riceve la notizia solo alla sera e, devastato dal dolore, mormora: “Nulla mi è risparmiato in questa vita”.

La vita della bella principessa si chiude dunque così, in un attimo, quasi in sordina, lontano da corte e da occhi indiscreti, ma anche lontano da coloro che amavano la “Sissi di Possenhofen” e “l’imperatrice d’Austria e regina d’Ungheria”.

Sicuramente da morta Sissi non può più sottrarsi al cerimoniale, alle parate e ai cortei :il suo funerale, sabato 17 settembre, è imponente, vi partecipano i sovrani di tutto il mondo, l’impero è in lutto, l’Ungheria pare spegnersi per un giorno intero.

Rileggendo la vita di questa donna e guardando le foto della partecipazione commossa di una folla incredibile, a molti è venuto spontaneo un paragone, forse un po’ azzardato, quante cose hanno in comune Elisabetta e Lady Diana? A pensarci bene ne vengono in mente troppe, a partire dalle lontane parentele, senza parlare del matrimonio, dapprima fiabesco, poi tormentato e deludente, l’ansia, la popolarità, l’insofferenza per i cerimoniali, per le folle, le malattie nervose ed anche la morte, improvvisa e prematura, ma che ha destato tanto sentimento nel popolo da far meritare pienamente ad entrambe queste donne il titolo di "regine di cuori”.